



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@la Sicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

**FERROVIE**
Riparte il BaroccoLine diciassette collegamenti tra le province del SudEst
Avvisterà il 11 giugno e per tutte le domeniche estive torna l'iniziativa che punta a valorizzare le bellezze culturali e paesaggistiche del Val di Noto.
LAURA CURELLA pag. V

VIABILITÀ
L'ex strada regionale delle colline sarà sistemata dal Libero consorzio
SARANTO pag. VII

SANTA CROCE
Il tratto a mare dell'area Anticaglia recintato e messo in sicurezza
ALESSIA CATAUDELLA pag. V

**SCICLI**
Lo chalet di Donnalucata può essere realizzato Il Tar dice no al ricorso
Non è stata concessa la sospensiva richiesta da parte del Tribunale amministrativo di Catania che ha fissato la decisione finale per dicembre.
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Sindaci preoccupati, Ranieri: «Collaborare»

Modica. Concluso a Palazzo San Domenico il ciclo di comitati «itineranti» promossi dal prefetto di Ragusa Abbate chiede regole uniche per la movida, quasi tutti segnalano intemperanze e pochi mezzi per i controlli

● Appello dal rappresentante del governo per la sinergia sul territorio anche fra enti locali



La prefettura chiede collaborazione ai sindaci che hanno espresso la propria preoccupazione. Concluso ieri mattina a Palazzo San Domenico il ciclo di comitati «itineranti» promossi dal prefetto di Ragusa. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, chiede regole uniche per la movida mentre quasi tutti segnalano intemperanze e pochi mezzi per i controlli. Il prefetto italiano rivolge un appello ai rappresentanti degli enti locali territoriali per la sinergia sulle varie aree comunali anche tra enti locali. Soltanto così si possono ottenere risultati specifici.

SALVO MARTORANA pag. IV

TOCCA ANCHE A LORO



L'iniziativa. Da venerdì a Vittoria vaccino agli immigrati che lavorano nella fascia trasformata. E i commissari offrono a chi non ce l'ha una «residenza fittizia» a Palazzo Iacono

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA SITUAZIONE

Ventuno positivi in meno, i contagi calano ancora così come i ricoveri

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA



Il dopo-rissa in piazza a Scoglitti multe e chiusura per sei locali

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

ECONOMIA



Il mercato dell'auto stenta a ripartire anche in provincia «Calo pari al 21%»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Gli interventi. Un allocco a Ragusa Ibla e un rondone a Vittoria, entrambi bloccati sotto le tegole Quando a salvare i volatili in trappola sono i vigili del fuoco



Un allocco che era rimasto impigliato con una zampa tra le tegole del tetto di un immobile è stato salvato dai vigili del fuoco di Ragusa che, allertati da un possidente, sono intervenuti a Ragusa Ibla. In via Panerò. Gli uomini del 115, con l'ausilio della scala italiana, hanno raggiunto il volatile, ferito ad una zampa e, dopo averlo liberato, lo hanno consegnato al personale della Forestale. Nei giorni scorsi un altro intervento, questa volta a Vittoria, aveva riguardato il salvataggio di una rondine rimasta incastrata tra le tegole di un tetto.

MICHELE FARINACCIO pag. VI



Il 45% dei ragusani ha già ricevuto la prima dose, il 20% entrambe

Trend nettamente migliorato dopo il trambusto AstraZeneca: in tutto inoculati 211.273 vaccini

La campagna vaccinale, in provincia di Ragusa, sembra stia riprendendo quota. A dirlo sono gli ultimi dati disponibili che sono relativi alla giornata del 14 giugno quando, all'interno degli hub e dei punti vaccinali, sono state somministrate, in totale, 2950 dosi di vaccino. Ricordiamo che, nel giorno precedente, ne erano state somministrate 2024. Questo per far capire il trend che, rispetto ai giorni scorsi, quelli del trambusto provocato dal caso AstraZeneca, è in netto miglioramento.

Delle 2950 dosi somministrate nella giornata di lunedì, 2907 sono state prime dosi e 853 richiami. Dei vaccini somministrati, 135 sono stati AstraZeneca (solo richiami); 74 Johnson & Johnson; 145 Moderna, 45 prime dosi e 100 richiami; 2595 Pfizer, 1978 prime dosi e 617 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, 807 somministrazioni sono state effettuate in quello di contrada Beneventano, a Modica, 230 in quello di contrada Zagarone, a Scicli, 790 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 71 all'ospedale Civile di Ragusa e infine, per concludere con gli hub aperti in provincia nella giornata di lunedì scorso, 678 vaccini sono stati somministrati al Pala-Minardi.

Continua poi l'attività dei medici di famiglia che, lunedì scorso, hanno vaccinato 105 persone all'interno dei propri ambulatori e 18 a domicilio. A questi numeri vanno anche aggiunti quelli delle vaccina-

zioni eseguite in altre postazioni come ad esempio la sede Avis di Ragusa, dove lunedì sono state somministrate 39 dosi di vaccino, ma poi vi sono anche gli ospedali e gli altri punti vaccinali che fanno parte dei Distretti sanitari provinciali. Al 14 giugno in provincia sono state somministrate in totale 211.273 vaccini: 147.059 prime dosi e 64.214 richiami. Ciò vuol dire che circa il 45% dell'intera popolazione ragusana (compresi anche i bambini che non rientrano tra le fasce vaccinabili) ha ricevuto almeno una dose di vaccino, mentre circa il 20% ha ricevuto le due dosi. Va precisato che questa percentuale si alza ancora se si escludono i non vaccinabili e se si prendono in considerazione coloro i quali hanno fatto il vaccino monodose che, ad oggi, sono poco più di 6 mila.

C. R. L. R.

IL BOLLETTINO Ventuno positivi in meno, i contagi calano ancora così come i ricoveri

Continuano a scendere, in provincia di Ragusa, i numeri della pandemia. Il primo dato che emerge dal nuovo bollettino Covid, relativo alle giornate di lunedì e martedì mattina, è che non si sono registrati decessi di persone positive. Rimane così ancora di 274 il numero complessivo delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, poi, c'è ancora un calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 468 (mentre ieri erano 489) e, di questi, 446 - cioè 22 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa Covid di Ragusa (e qui c'è un incremento del doppio rispetto al giorno precedente) e 14 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 10 (-5), Chiaramonte 26 (-3), Comiso 110 (+3), Giarratana 2 (-), Ispica 31 (+3), Modica 20 (-2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 21 (-), Ragusa 77 (-14), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 12 (-), Vittoria 129 (-4). Continuano a scendere giorno dopo giorno anche i ricoverati che passano dai 17 di ieri a 14 e, ormai da circa una settimana, sono tutti ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa: 4 in Malattie Infettive, 6 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva.

Sono invece adesso 11.769 (cioè 27 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 151.020 sono i molecolari, 29.766 i sierologici, 375.271 rapidi, per un totale di 557.057 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 555.405). Insomma, con questi numeri la provincia di Ragusa si proietta verso la zona bianca che potrebbe arrivare molto presto. Ma non tutte le province dell'isola hanno i numeri di quella iblea ed è per questo che il governatore della Regione, Nello Musumeci, già parla di zona bianca a macchie rosse.

Non in tutti i Comuni, anche del Ragusano, il trend è uguale e vi sono realtà dove il virus continua a galoppare. Nella nostra provincia rimangono solo 2 le città sopra i 100 positivi (in totale) e sono Vittoria e Comiso, ma anche qui la situazione, rispetto alle settimane scorse, è nettamente migliorata.

C. R. L. R.



**Lunedì inoculate
2950 dosi nei
quattro hub iblei**

Sindaci preoccupati, ma la prefettura c'è

Modica. Concluso il ciclo di riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica nei tre punti caldi iblei. Abbate chiede regole omogenee per la movida, Pozzallo, Ispica e Scicli segnalano intemperanze e vandalismo

 **Tutti segnalano forze insufficienti per i controlli, il prefetto chiede collaborazione a livello locale**

SALVO MARTORANA

MODICA. Si è concluso ieri mattina a Modica il ciclo di riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargato, iniziato a Ragusa e proseguito a Vittoria, programmato dal prefetto Giuseppe Ranieri presso le sedi dei Comuni capofila di distretto d'ambito. All'incontro erano presenti, insieme ai vertici delle forze di polizia, della Capitaneria di Porto, dei vigili del fuoco e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, i sindaci di Modica, Pozzallo ed Ispica e il vice sindaco di Scicli.

Nel corso dell'incontro, il sindaco di Modica, dopo aver ricordato che per la prima volta anche le coste modicane hanno avuto il riconoscimento della "bandiera blu", sottolineando la proficua collaborazione con le forze di polizia ha evidenziato l'opportunità di ricevere al più presto direttive precise e omogenee per tutta la provincia in materia di movida in modo da adottare le ordinanze sindacali che possano disciplinare l'ordinato svolgimento delle attività ludico-ricreative e di intrattenimento in vista della prossima stagione estiva.

Il primo cittadino di Pozzallo, dopo

aver ringraziato per la consolidata collaborazione con la Prefettura nella gestione degli arrivi e dell'accoglienza dei numerosi migranti presso l'Hotspot e aver ricordato lo spirito di solidarietà dimostrato dalla comunità nei confronti degli stranieri ospitati nel Centro, ha segnalato atti di intemperanza, soprattutto nelle ore serali e notturne dei fine settimana, e per questa ragione ha chiesto l'invio di forze dell'ordine vista la carenza di personale della polizia locale.

Il sindaco di Ispica ha sottolineato che l'allentamento delle restrizioni anti-contagio con il passaggio in "zona gialla" ha determinato la sostanziale anticipazione della stagione balneare e un'eccessiva disinvoltura nei comportamenti della popolazione che rischia di compromettere i risultati fin qui raggiunti sul fronte della lotta alla pandemia. Ha evidenziato, pertanto, l'importanza di programmare più incisivi controlli da parte delle forze di polizia. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice sindaco di Scicli che ha segnalato anche atti di vandalismo e di intemperanza.

Tutti gli amministratori presenti ai lavori hanno messo in risalto problemi di carattere economico-finanziario che impediscono di attuare una efficiente programmazione di assunzioni di personale qualificato da impiegare nelle attività di vigilanza e controllo. Il prefetto, riservandosi di proseguire nel soddisfacente percorso intrapreso mediante l'ascolto delle criticità che emergono dal territorio, ha sottolineato che la sinergia tra istituzioni periferiche dello Stato ed amministrazioni locali è strategica nel modulare azioni di prevenzione e contrasto di comportamenti illeciti attraverso un'efficace azione di coordinamento interforze. ●

Ponti, cave e gallerie elicoidali e il treno diventa uno spettacolo

Infrastrutture. Dal 13 giugno, per tutte le domeniche estive, torna il «BaroccoLine» Programmati diciassette collegamenti dedicati tra le province di Ragusa e Siracusa



Dal castello di Donnafugata sino al capoluogo per raggiungere anche le città di Modica e Scicli

LAURA CURELLA

RAGUSA. Da domenica 13 giugno, per tutte le domeniche dell'estate 2021 (ed eventuali altri giorni festivi, come il 15 agosto), è stato già riprogrammata da Trenitalia l'iniziativa del «BaroccoLine», con parecchie corse al giorno dal castello di Donnafugata, passando per i principali siti turistici del territorio Ragusano (ovvero i centri di Ragusa, Modica e Scicli), fino a Noto e Siracusa, con fermata turistica alla stazione balneare di Fontane Bianche.

«Dopo l'ottimo riscontro della scorsa estate - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì - torna la 'Barocco line' di Trenitalia con 17 collegamenti dedicati tra le province di Ragusa e Siracu-

sa. Cresce il numero delle città collegate a conferma del successo dell'iniziativa. Da mattina a sera, con partenza ogni due ore circa si potrà quindi comodamente andare in giornata a scoprire Siracusa o Noto, magari facendo una tappa a Scicli o Modica, e lo stesso potranno fare i cittadini e i turisti di quelle zone, arrivando a Ragusa e fino all'incanto di Donnafugata».

«La nostra ferrovia - dice ancora il primo cittadino - è un vanto ingegneristico e paesaggistico, un viaggio che di per sé è un'esperienza tra ponti, cave, gallerie elicoidali e il panorama della nostra campagna: sono certo che anche quest'anno tanti utilizzeranno questo servizio per scoprire sempre di più la nostra terra».

Per promuovere l'utilizzo del Treno Barocco, l'amministrazione di Palazzo dell'Aquila ha confermato anche per quest'anno lo sconto del 50% sul ticket di ingresso al Castello per chi esibisce il biglietto ferroviario al momento dell'acquisto.

Sempre in tema di agevolazioni, si ricorda che «i bambini da 0 a 4 anni non compiuti viaggiano gratis purché non occupino un posto a sedere (siederanno sulle gambe dei genitori se non ci sono posti liberi)».

I ragazzi da 4 a 12 anni non compiuti beneficiano dello sconto del 50% sul prezzo del biglietto. I treni utilizzati per l'estate del 2021, evidenzia Trenitalia in una nota ufficiale, saranno esclusivamente i Minuetto Diesel, con accesso facile per disabili e possibilità di trasporto gratuito di biciclette.

Le partenze da Modica in direzione Noto/Siracusa (percorso totale in media un'ora e 35) avranno questi orari: 7.50, 9.45, 11.44, 13.44, 15.44, 17.53, 20.18 (sono 7 corse, all'incirca una ogni 2 ore, al costo, per l'intero tragitto Modica-Siracusa, di 8 euro e 40 cent). I biglietti per il Treno del Barocco potranno essere acquistati su tutti i canali di vendita di Trenitalia, biglietteria, app e sito ufficiale. Maggiori informazioni sul sito fondazionefs.it o consultando le pagine ufficiali della Fondazione Fs su Facebook e Instagram.

I NUMERI IN SICILIA

Diminuiscono ancora i contagi (200) ma l'Isola resta in testa alla classifica

PALERMO. I nuovi positivi al covid lentamente diminuiscono in Sicilia (ieri sono stati 200 su 15.260 tamponi mentre i morti sono stati 8) ma la regione rimane in testa alla classifica per numero di contagi giornalieri e rallenta lievemente la campagna vaccinale. Ritorna, a Catania, dopo l'appuntamento del 10 giugno scorso a Messina, l'iniziativa «VaccinArte - scopri, emozionati e vaccinati». Domani dalle 18 alle 24 sarà possibile effettuare la vaccinazione contro il Covid e successivamente visitare tutti gli ambienti espositivi del museo Diocesano. Nelle sale sarà allestita un'area anamnesi, un'altra per i vaccini e uno spazio destinato all'attesa post vaccino. Opereranno quattro medici e due informatici. I visitatori avranno, inoltre, la possibilità di raggiungere la terrazza panoramica e il complesso sotterraneo delle Terme Achelliane. L'ingresso al museo è riservato soltanto a chi deve fare il vaccino e ad un suo accompagnatore.

ROMA. Dopo giorni di polemiche seguiti allo stop delle somministrazioni di AstraZeneca a chi ha meno di 60 anni, sono partiti nelle regioni, compresa la Campania con il dietrofront di Vincenzo De Luca, i richiami con Pfizer e Moderna per chi ha avuto la prima dose del farmaco dell'azienda anglo-svedese. Un cambio in corsa del Piano reso possibile anche dalla decisione del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo di mettere mano alle riserve strategiche per redistribuire le dosi nelle regioni e che potrebbe aprire la strada ad una ipotesi alla quale sta ragionando il governo per mantenere l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge entro la fine di settembre: chiedere l'anticipo di parte delle consegne di Pfizer e Moderna previste per il terzo trimestre.

Le regioni si vedranno domani. Anche perché, lo dice lo stesso presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga, i presidenti non ci stanno a passare per i responsabili del caos. «Non sono le Regioni ad andare in ordine sparso, c'è stata molta confusione da parte degli organismi regolatori» sottolinea ricordando che sono loro ad aver indicato AstraZeneca prima per gli under 55, poi per tutti e infine solo per gli over 60. «Mi preoccupa questa comunicazione convulsa che rischia di danneggiare la campagna vaccinale». La retromarcia di De Luca però è netta dopo gli annunci di domenica e riguarda non solo il mix di vaccini: il presidente della Campania aveva sostenuto che non avrebbe più somministrato a nessuno sia AstraZeneca sia Johnson & Johnson mentre ieri dice che non verranno somministrati al di sotto degli under 60, esattamente quanto raccomandato. Un dietrofront

Vaccini, intesa sul mix Dosi di Pfizer e Moderna arriveranno in anticipo

L'accordo. Figliuolo redistribuisce i vaccini alle Regioni in difficoltà per nuove regole su AstraZeneca. Chiesti chiarimenti su J&J in farmacie

sul quale ha pesato anche la lettera di risposta che il ministero della Salute ha inviato alla sua «nota tecnica». «I dati attualmente disponibili, derivanti da due studi clinici condotti in Spagna e Inghilterra forniscono informazioni rassicuranti in merito all'efficacia (in termini di buona risposta anticorpale) e alla sicurezza (in termini di accettabilità degli effetti collaterali)» del mix di vaccini.

Chiusa una questione rischia ora di aprirsene un'altra, quella delle punture in farmacia con J&J, l'unico altro vaccino a vettore virale per il quale però c'è solo una raccomandazione ad utilizzarlo per gli over 60. «Stiamo aspettando dal ministero della Salute una risposta sull'utilizzo dopo le ultime indicazioni», annuncia Federfarma mentre la Federazione dei medici di famiglia chiede all'Aifa posizioni «nette e definitive» da tradurre in maniera «chiara e affidabile» ai cittadini. Certo è che se rimarrà, come è scontato, il no per gli under 60 e non si troverà una soluzione per somministrare i vaccini a mRNA nelle farmacie, l'iniziativa partita da meno di un mese rischia di arrivare al capolinea in poche settimane.

Figliuolo continua però a professare ottimismo. Intaccare le riserve strategiche (nell'hub di pratica di Mare è stata accantonata una quota di dosi pari all'1,5% di tutte quelle arrivate finora, dunque circa 675mila) ha consentito di bilanciare con 11 regioni le dosi e di fare i richiami. «Il piano è sostenibile, arriveranno 54,5 milioni di dosi» di vaccini a mRNA entro fine settembre che consentiranno di «coprire

l'80% della platea di vaccinabili». Ma il Commissario sa che viaggia sul filo e per questo non ha escluso la possibilità che l'Italia possa chiedere più dosi di Pfizer e Moderna. «Al momento non c'è una richiesta ma stiamo studiando - ammette - Avere una riserva non guasta mai e quindi ben vengano, qualora dovessero arrivare, dosi aggiuntive e anticipazioni di quelle nell'ultimo trimestre». Anche perché era stato lui stesso, già a maggio, a sostenere che le dosi di Pfizer e Moderna non sarebbero bastate. Al verbale del Cts del 17 maggio sono allegati due documenti. Il primo indica le dosi di vaccino previste da maggio a settembre: 53,5 milioni di Pfizer e 17,5 di Moderna per un totale di 71 milioni. Il secondo è invece una lettera nella quale scriveva che «alla luce del numero delle persone già vaccinate» e di quelle che hanno fatto la prima dose con vaccino a mRNA e devono fare il richiamo «sono stati definiti i fabbisogni di vaccini mRNA necessari per ultimare la campagna vaccinale entro settembre in circa 73 milioni di dosi a fronte di un previsionale di afflusso di circa 68 milioni di dosi fino al termine del terzo trimestre». In sostanza, concludeva, «il fabbisogno di vaccini mRNA risulta superiore al previsionale delle forniture». Cinque milioni di dosi in meno ai quali vanno aggiunte le 900mila destinate a chi ha fatto la prima dose con AstraZeneca e ora deve fare la seconda con Pfizer e Moderna e le 4,6 che servono per vaccinare - con entrambe le dosi - i 2,3 milioni di 12-15enni. In tutto, dunque, 10,5 milioni di dosi in più rispetto a quelle disponibili secondo i piani di maggio.

Razza, delfino solitario: «Imparo dagli errori»

All'Ars. Respinta la mozione sull'assessore alla Salute. Le opposizioni contro Musumeci: «L'assenza una caduta di stile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I delfini non hanno le ali, ma viene un momento in cui devono volare lo stesso da soli. Sala d'Ercole ha bocciato ieri la mozione delle opposizioni sulla gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale in Sicilia. Il centrodestra ha fatto quadrato, per la seconda volta a distanza di sette mesi dopo la mozione bocciata a novembre scorso, intorno a Ruggero Razza, che ieri è tornato all'Ars dopo i due mesi (77 giorni, hanno precisato i vari intervenuti) di "purgatorio" in cui ha lasciato l'incarico a causa dell'inchiesta sui presunti falsi dati Covid che lo vede indagato.

Un pallore lieve di chi è poco abbronzato rifletteva la tensione sul suo volto, spazzata via un minuto prima che cominciasse la replica. Razza ha giocato un *tie-break* a metà tra i nervi d'acciaio di Ivan Lend e la forza di respingere tutto di Bjorn Borg, uscendo dai punti ciechi di un dibattito che ieri ha messo dentro tutti i temi annunciata alla vigilia. In più ha mantenuto la promessa di un "profilo basso" con un ritorno preparato con cura e attenzione sino ai dettagli di forma e sostanza e alle parole scelte con cura senza lasciare nulla al caso per assicurare all'Ars e ai siciliani che «il mio dovere è quello di lavorare con maggiore impegno e, se volete, facendo tesoro di alcuni errori». Razza ha inoltre ribadito che lo scettici-



simo di alcune parti della popolazione siciliana sui vaccini «non è disancorato dai fatti della cronaca» riferendosi agli episodi che riguardavano AstraZeneca che si erano verificati «tutti e cinque nell'Isola». E sulla terapia monoclonale ha aggiunto: «Nessuno ha mai posto limiti agli ospedali», chiarendo che alla fine sono sempre i medici i protagonisti «con le loro scelte».

Mai un'assenza invece era stata più presente come quella del governatore Nello Musumeci, invitato di pietra dei tanti interventi di Pd e MSS, critici sulla sua scelta di non partecipare alla seduta di ieri. Lo stesso Razza ha chiarito di intervenire sull'argomento, nonostante fosse stato formalmente fuori causa dopo le dimissioni, poiché molte delle questioni si intrecciavano a doppio filo con ampia soluzione di continuità con il passato e con il periodo della sua gestione. Il più duro dei grillini è stato l'assessore-ombra alla Salute, Francesco Cappello, che in questi anni si è distinto per le sue battaglie sui temi sa-

nitari: «Musumeci - ha detto - è una persona politicamente codarda e vigliacca», mentre una nota del gruppo riassume il concetto: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il parlamento regionale ci sono solo i suoi ripetuti fallimenti».

L'assenza del presidente della Regione è stata stigmatizzata anche dagli interventi del Pd, con Nello Dipasquale, Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo. Il capogruppo ha parlato di «una grande caduta di stile e di disattenzione istituzionale, aveva il dovere di venire». Più attento invece Anthony Barbagallo che si è concentrato sugli aspetti della gestione dell'assessorato degli ultimi mesi e sui conflitti che ne sono sorti.

Per il centrodestra è toccato al capogruppo di Dc Alessandro Aricò ribadire la piena fiducia al neo ex assessore e replicare ai deputati di opposizione.

Protagonista sempre e comunque il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che nel bel mezzo del dibattito con un inciso su Sergio Tancredi che stava svolgendo il suo discorso, ha piazzato una botta alla Enrico Ameri, «solo per dirvi che Marianna Caronia ha lasciato Forza Italia e si è iscritta al gruppo misto». Uno dei tanti eterni ritorni, e non sarà l'ultimo, che segneranno il conto alla rovescia da ora fino alle prossime Amministrative di giugno prima e delle Regionali dopo.

DIPASQUALE (PD)

«Musumeci non si presenta ma impone di nuovo Razza»

PALERMO. «Il rifiuto del presidente Musumeci di interagire con il Parlamento regionale è inaccettabile, ma ancora più grave è l'arroganza con la quale, a distanza di due mesi dall'inchiesta giudiziaria che aveva decapitato i vertici della sanità siciliana, ha deciso di riconfermare alla guida dell'assessorato il dimissionario assessore Razza senza, per altro, riuscire a metterci la faccia venendo a spiegarlo in aula». Lo ha detto intervenendo in aula all'Ars Nello Dipasquale parlamentare regionale del partito democratico.

«Abbiamo assistito a quattro anni di fallimenti della politica sanitaria del governo Musumeci: ospedali senza personale, pronto soccorso senza medici e reparti sguarniti di personale. Per non parlare della cattiva gestione dell'emergenza Covid - ha aggiunto Dipasquale - con malati lasciati nei corridoi privi di diagnosi adeguate, ed a volte rimandati casa pur se ancora positivi al virus, esiti dei tamponi continuamente dispersi, quarantene interminabili, ultimi in una campagna di vaccinazione piena di lacune, portata avanti grazie solo al buon senso degli operatori sanitari. Musumeci riconferma Razza per non mollare la gestione politica, in chiave "Diventerà bellissima, di un assessorato cruciale in un momento particolarmente interessante, - ha concluso Dipasquale - ma i siciliani sapranno giudicare».

R. R.

ROMA. Silvio Berlusconi torna a farsi sentire, accelera per riunire il centrodestra in un solo partito e su questo sfida gli alleati. Ma in serata arriva il secco no di Matteo Salvini, che preferisce la federazione piuttosto che «mischiare partiti dalla sera alla mattina», come spiega a «Stasera Italia» su Rete 4. Per il Cavaliere il modello è quello dei laburisti inglesi o i Repubblicani francesi, l'alleanza comprenderebbe il partito di Giorgia Meloni rimasto ostinatamente fuori dal governo Draghi, mentre escluderebbe gli esuli di Coraggio Italia guidati da Toti e Brugnaro. È l'ex premier a rilanciare il progetto, sulla scia del Popolo della libertà che fu, partecipando a una riunione via Zoom del gruppo dei forzisti al Parlamento europeo. E da lì trapela «una forte spinta» maturata all'interno verso l'ipotesi del «partitone», come fanno sapere poi fonti azzurre. I riscontri, però, non sono entusiasti. Anzi.

La Lega raccoglie ufficialmente la proposta, ma vira sull'unità («noi lavoriamo per unire», perché ora c'è «bisogno di unità, concretezza e passione», è la nota secca del Carroccio poco dopo), probabilmente per sviare. L'obiettivo resta la federazione dei gruppi parlamentari del centrodestra (al momento ristretta a FI e Lega), piuttosto che il partito unico. Non a caso il «capitano» la cita di nuovo a Rete 4: «È una proposta che spero venga raccolta da tutti», ribadendo che «nessuno sta parlando di partiti unici. Gli italiani non ci chiedono giochini politici, non penso che servano o interessino a nessuno». In linea Fratelli d'Italia, che ignora platealmente l'idea, a cui aveva già detto no nei giorni scorsi, e marcia spedita continuando la campagna ac-

Berlusconi accelera sul partito unico ma Salvini lo gela

Il leader del Carroccio: «Non interessa a nessuno, meglio la federazione». E Meloni ignora del tutto la proposta

quisti. L'ultimo «bottino» è nella terra storica della Lega, quella Verona guidata da Flavio Tosi fino al 2017 e poi passata a Federico Sboarina - esordio come consigliere comunale di Alleanza nazionale e poi sindaco del centrodestra alle ultime Amministrative - che ieri ha annunciato l'adesione a FdI in una conferenza stampa, con la Meloni accanto.

La mossa del Cavaliere spargia comunque le carte nella coalizione. Da un lato, puntando a un matrimonio che potrebbe rafforzare il fronte che si oppone a Pd e 5 Stelle, alla luce anche degli ultimi sondaggi che premiano FdI e vedono in leggera ascesa il partito di Berlusconi (ma con cifre ben al di sotto del 10%). Dall'altro,

però, affrontando rischi e ostilità, più o meno espliciti. I leghisti, ad esempio, temono di perdere la leadership avuta finora, in una fusione che potrebbe livellare gli alleati. In più, sarebbero costretti ad avere accanto la «rivale» di consensi, alias Meloni. Emblematico il silenzio della leader di destra che, probabilmente forte del boom di consensi, si era già tirata fuori in nome delle «altre priorità che ha l'Italia oggi» e memore dell'esperienza del Pdl. Oggi pomeriggio gli alleati si troveranno, però, di nuovo attorno allo stesso tavolo per un nuovo round sulle elezioni amministrative. Ultimi candidati che mancano all'appello sono quelli di Milano e Bologna e, specie sulla città lombarda, la Lega si gioca molto.

M5S: DOPO ROUSSEAU NUOVA PIATTAFORMA

ROMA. Dopo la lunga attesa il nuovo M5S comincia a prendere forma con l'arrivo degli «eredi» di Rousseau: da un lato SkyVote Cloud, dove avverranno le future votazioni, e dall'altro l'open source Odoo, che conterrà virtualmente i dati degli iscritti. La «casa virtuale» «non detiene i dati degli utenti, né questi saranno registrati. I dati degli iscritti al M5s saranno solo utilizzati temporaneamente», sottolinea Giovanni Di Sotto, ceo della Multicast srl che sviluppa la piattaforma. I dati, invece, sono in via di trasferimento sull'open source Odoo che, di volta in volta, comunicherà a SkyVote chi può votare, con tanto di certificato digitale. Un sistema apparentemente complesso che, tuttavia, nella strategia di Conte e dei vertici M5S, ha l'imprescindibile caratteristica della terzietà rispetto alla linea politica dei pentastellati. Della nuova architettura web il reggente Vito Crimi ne ha parlato ieri sera ai gruppi parlamentari, in cui s'è discusso anche del dolente tasto delle restituzioni. Innanzitutto delle nuove procedure che riguarderanno, da qui in avanti, gli iscritti, ma anche dei debiti non saldati (300 euro mensili) nei confronti dell'Associazione Rousseau.

AMMINISTRATIVE

Scintille Pd-M5S Gualtieri chiude a grillini in giunta Conte vuole rispetto

PAOLA LO MELE

ROMA. Mentre il M5S è alla prese con un complesso processo di rifondazione e il Pd si prepara alla sfida delle primarie in altre due città, l'alleanza giallorossa vive momenti di alterna fortuna. Giuseppe Conte da Napoli rivendica la scelta unitaria di Gaetano Manfredi insieme a Luigi Di Maio e Roberto Fico, espressioni delle diverse anime del Movimento. Quasi contemporaneamente, a Roma le esternazioni del candidato dem Roberto Gualtieri («Non vedo spazi» per i Cinque Stelle in giunta) creano qualche malumore tra i pentastellati. «Avanti nel dialogo» con il Pd, ma «laddove non è possibile non mi straccio le vesti», scandisce il leader in pectore del M5S chiedendo, per esempio, «rispetto» per la decisione di sostenere Virginia Raggi nella Capitale.

Conte a giorni presenterà il progetto del nuovo Movimento, poi, «se gli iscritti lo vorranno, sarò il leader. Voglio portarlo ad essere partito di assoluta maggioranza. Avrà, sempre più, una chiara identità e una vocazione autonoma», afferma. Nel capoluogo partenopeo, davanti a Di Maio e a Fico, l'ex premier risponde anche ad una domanda del terzo mandato (e sul futuro politico dei due big in questione): «Decido io quando sarà il momento e poi decideremo insieme la soluzione con tutta la comunità M5S», taglia corto.

In casa dem, dopo il calo di affluenza alle primarie di Torino, si teme uno scenario del genere anche altrove. «Non ci possiamo permettere una scarsa partecipazione che potrebbe condizionare tutto il percorso elettorale», avverte Giovanni Caudo, tra i candidati nella Capitale. «È chiaro che dopo l'esperienza del Covid, in cui non si è più usciti, non si poteva immaginare di avere risultati di altre epoche», mette le mani avanti Gualtieri, fiducioso di fare meglio di Torino. Intanto, la location scelta per un confronto tra i sette aspiranti candidati al Campidoglio, lo Spin Time Labs, genera polemiche. «A Roma un palazzo occupato - sede di bivacco e illegalità - diventa il luogo di confronto tra i candidati alle primarie. Una vicenda sconcertante», attacca Giorgia Meloni. «Le rispondiamo con le proposte dicendo: casa, beni comuni, cultura e ambiente», la replica di Gualtieri.

Anche a Bologna incombe lo spettro della scarsa affluenza e nessuno vuole fissare un'asticella di partecipazione.